

TRAFFICO: due modi di affrontare il problema

CONFRONTO TRA ROMA E BOLOGNA

Potenziare e riformare il trasporto pubblico o fare ricorso a misure arretrate e spesso contraddittorie

Nel contesto della battaglia per le riforme vi è quella del settore dei trasporti non ancora affrontata nelle trattative sindacate. Il governo tutto lascia intendere che il problema (che è tra i più esplosivi anche per le gravi implicazioni che coinvolgono gli interessi dei monopoli) lo ha fatto il Pirelli (174 cementi) e il gruppo di lavoro (10) incontrerà grosse difficoltà che potranno essere superate soltanto attraverso un forte movimento di massa che investa le organizzazioni sindacali e mobiliti le forze politiche.

passata (sempre nello stesso arco il tempo) di una densità di 12 a 4 abitanti per abitante (con un incremento del 20% mentre il reddito medio pro capite è cresciuto del 30%). Il costo del trasporto effettuato con auto private nel 1968 è stato per la provincia di Bologna pari a 120 miliardi e per la provincia di Roma pari a 466 miliardi (ricolte e seguiti secondo lo studio del prof. Ing. Armani ANPIA 1970).

Ciò smontisce le dichiarazioni dei nostri governanti che pretendono di collegare lo sviluppo della motorizzazione all'aumento del "benessere" del cittadino. In realtà le cifre dimostrano che chi è costretto a usare l'automobile spende per questo uso non soltanto il maggior guadagno conquistato ma deve rinunciare ad altri consumi più importanti dell'auto. D'altra parte la situazione finanziaria degli enti locali è disastrosa e ormai al limite della rottura per cui si impone con urgenza la necessità di provvedimenti di riforma della finanza locale che siano tali da consentire al comune e alle province di far fronte ai crescenti bisogni delle popolazioni.

Domenico De Brasi

Due interventi sull'inammissibile censura a «Sotto processo»

La RAI deve rivedere la trasmissione

Nuove accuse a «Sotto processo», la nuova rubrica televisiva in corso di realizzazione, e un passo ufficiale dei comunisti perché sia posto riparo ai fatti già denunciati. Questo il contenuto di due nuovi interventi sulla esemplare vicenda segnalata dall'Unità nei giorni scorsi in seguito ad un severo documento stilato da «Magistratura democratica» col quale si documentava il criterio discriminatorio che aveva presieduto alla selezione delle voci partecipanti al «processo televisivo» sulla situazione della giustizia in Italia. In pratica il dibattito televisivo finirà con l'ignorare i problemi di fondo della giustizia in Italia come è stato documentato dagli stessi registi — Marco Zavalloni e Andrioli — che hanno preparato i «filmati» che sono serviti come base alla discussione di «Sotto processo» e su questo tema interverranno i compagni deputati Vito D'Amico e Gigli Tedesco nella lettera (che pubblichiamo di seguito) indirizzata a F. Bianco Fabian direttore dei programmi culturali della Rai e per conoscenza al direttore generale Bornani. A sua volta, Cesare Musatti documenta — nella lettera al giornale che pubblichiamo di fianco — come gli stessi criteri censori siano in pratica applicati anche ad altri sistemi, ad altri servizi della stessa rubrica.

Fregio Direttore

ci riferiamo alle accuse mosse la Magistratura Democratica e alle prese di posizione di giornalisti televisivi in merito alla impostazione della puntata dedicata ai problemi della giustizia in Italia nella nuova trasmissione televisiva «Sotto processo» attualmente in preparazione.

Consideriamo inammissibile anche da parte nostra e proprio alla luce del fatto che detta trasmissione è un'indagine di fatto e non un'inchiesta di tipo giudiziario, e che la trasmissione è un'inchiesta di fatto e non un'inchiesta di tipo giudiziario, e che la trasmissione è un'indagine di fatto e non un'inchiesta di tipo giudiziario.

Ci rivolgiamo dunque a lei per chiederle che la questione venga riesaminata e risolta positivamente. Le scriveremo le cose sulla via attualmente prescelta significherebbe tra l'altro snobbare la pazienza e il significato della nuova trasmissione e farla uscire sotto cattivi auspici.

Cordialmente

VITO D'AMICO
GIGLI TEODESCO

Il professor Musatti ribadisce la denuncia dei magistrati

MILANO 3

Per questo servizio l'Unità potrebbe avere in mano documenti che dimostrano che il montaggio è stato fatto in modo da escludere o ridurre al minimo il ruolo di alcuni magistrati e di alcuni giudici. Ho preso parte anche alla preparazione di una trasmissione che si chiamava «Sotto processo» e che era in studio a Roma due settimane fa e venì messa in onda entro il mese di novembre.

Potrei confermare le osservazioni contenute nel mio articolo sull'Unità e cercare il modo di essere più esauriente. In quanto a me ho preso in conto molto l'impegno che non andrei a pubblicare al momento il primo capitolo della mia denuncia «Sotto processo» a meno che non potessi pubblicare il resto. Desidero invece far presente che il mio articolo sull'Unità non è un'inchiesta di fatto e non un'inchiesta di tipo giudiziario. Ho preso in conto molto l'impegno che non andrei a pubblicare al momento il primo capitolo della mia denuncia «Sotto processo» a meno che non potessi pubblicare il resto.

Per parte mia mi sono reso conto di questo stato di cose e ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere e ho fatto il mio dovere. Ho fatto il mio dovere e ho fatto il mio dovere.

«Ma avete combinato un sacco di pasticci»

CESARE MUSATTI

Lettere all'Unità

«Piano Rogers» e resistenza del popolo palestinese

Caro direttore

Il problema più discusso nell'area mediorientale è quello del Medio Oriente. Discutendo differenti e costanti punti di vista sono venuti soprattutto per quanto riguarda il «Piano Rogers» e la risoluzione dell'ONU il cui punto centrale è il ritiro di Israele dai territori arabi occupati con la «guerra dei sei giorni».

Dal 1967 ad oggi si è sviluppata fortemente una nuova coscienza nazionale del popolo palestinese che si manifesta nella resistenza al punto centrale della linea politica del CC della Resistenza palestinese e la creazione di Stati palestinesi.

Questa può essere considerata una specie di «guerra civile» tra i palestinesi e i giudei (il pubblico) e tra me e il dottor Momi. Il problema di fondo è un dibattito di idee di fronte a un pubblico per essere libero non può che escludere il principio di non intervento. Deve essere il carattere della giustizia diretta come avviene per i tribunali politici.

Il piano Rogers è una soluzione politica giusta come si può constatare questa posizione con quella che a me pare più realistica che interpreti la situazione attuale come una «liquidazione» della rivoluzione palestinese e con la fermezza secondo cui i diritti del popolo palestinese sono al centro del problema.

GUIDO DAVOLIO MARANI (Roma)

*
Erologio direttore

La prego di voler gentilmente far sapere a tutti i suoi lettori sull'ottimismo ufficiale del PC in materia dell'esistenza di uno Stato ebraico indipendente in Israele. Distinti saluti

ALBERGO NIRENSIDIN (Trieste)

*
Caro direttore

può riconoscere i grandi servizi che il Presidente Nasser ha apportato alla causa dell'indipendenza e dell'emancipazione araba vorrei tuttavia che si ricordasse a chi lo abbia dimenticato che il PC egiziano è tuttora fuori legge come in Grecia o in Brasile e che i suoi dirigenti sono ancora prigionieri nelle carceri di Kharga di Dakhla e di Farafra nel deserto libico.

WALTER CAVALIERI (L'Aquila)

*
L'esistenza di giuristi contrastanti sul piano Rogers e sulla risoluzione del 67 ci sembra legittimo data la complessità dei problemi e pelli nel Medio Oriente e affrontati con diverso impegno nelle due formule.

Il fatto è che il problema dei diritti nazionali del popolo palestinese — la cui previsione è all'origine dell'intero conflitto arabo israeliano — è tornato alla ribalta dopo un ventennio di oblio proprio nel momento in cui l'espansionismo di Israele si manifesta sul piano internazionale. Inevitabilmente questo si traduce in un'espansione su quella più antica nell'attenzione e negli sforzi delle diplomazie sia perché coinvolge gli Stati con legami di interdipendenza sia perché ogni tentativo di affrontare l'altra corza contro il fatto compiuto e acquisito per la grande maggioranza dei governi dello Stato ebraico esistente in Palestina e della sua sovranità.

DARIO DOLCI

*
CHIARA BATTACCHI e altre 76 firme (Treviso)

*
Quattro Novembre

Cara Unità

Il 4 Novembre gli uomini governativi designati a parlarci di politica sono stati al caduti ed incapaci di esaltare l'eroismo dei fanti, gli hanno preparato i loro discorsi. Che danno? Parliamo noi dei nostri compagni morti che non sono più ma che bisogna ricordare puntualmente una volta l'anno con uno scoppio ben preciso, mantenga vivo lo spirito della guerra. Del rimasti — in maggioranza contadini braccianti o puri contadini che non furono risparmiati dalla guerra — con i segni indelebili della cattiva vita vissuta con pensieri di fame difficilmente gli uomini di governo potranno dare una risposta. Perché nel nostro tempo tutto le promesse fatte in questi ultimi dieci anni? E, principalmente, dopo che siamo in un anno di crisi, dell'assegnazione di un miliardo di lire, quasi tre anni nonostante sia stata approvata una legge? Sinceramente non ci è facile credere tutto lo scoglio che è racchiuso in noi.

GIOVANNI COTTA (S. Bartolomeo Imperia)

*
A tutti i vecchi e combattenti va la nostra solidarietà. La impugna con lui e in ogni momento per far valere il suo sacro sacro taglie.

Franco Martelli

MISERIA E ARRETRATEZZA NELLA CALABRIA SENZA LAVORO

A CUTRO SI PARLA DI BAMBINI VENDUTI DA GENITORI CHE NON POTEVANO SFAMARLI

Tre anni fa in questa zona i contadini incoleriti diedero alle fiamme il municipio — L'intollerabile condizione umana non si è modificata: chi non ce la fa ad emigrare è costretto a rinunciare persino alla speranza

Bologna

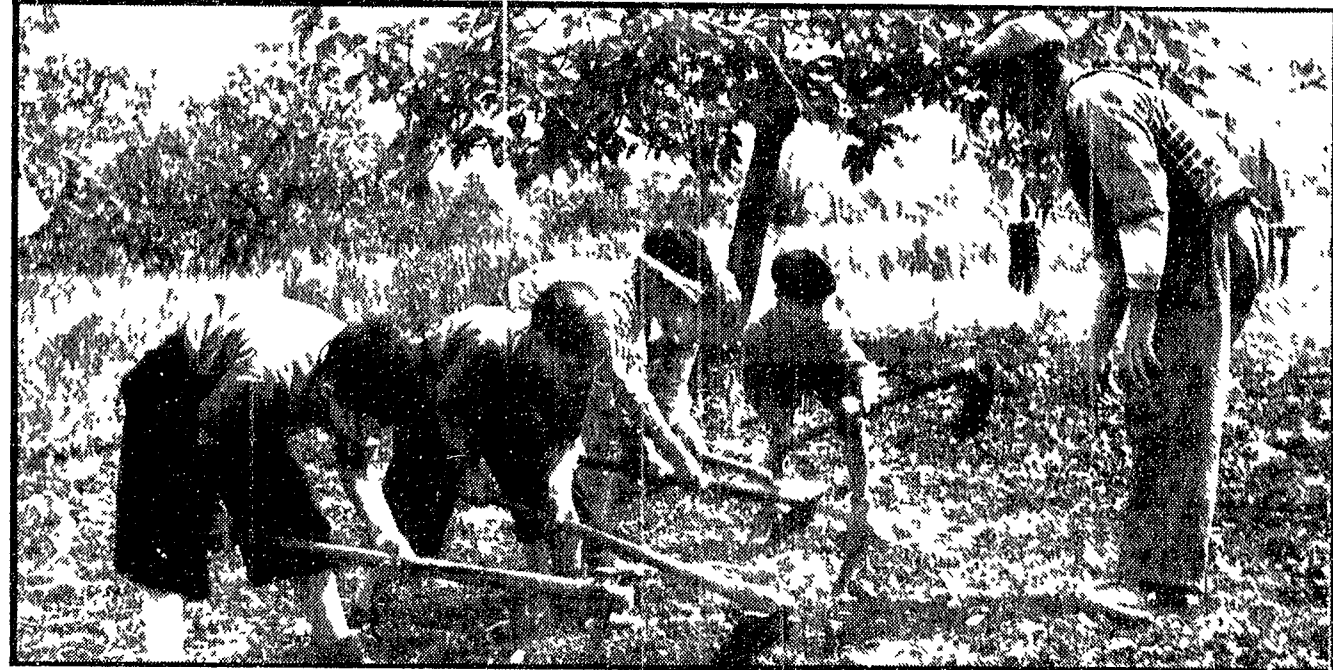
Una stella «pulsante» scoperta dal radio-telescopio di Medicina

BOLOGNA 3

Il grande radiotelescopio «Cioce del Nord» dell'Università di Bologna sito nella pianura di Medicina ha registrato la presenza di una «pulsar».

Le «pulsar» sono stelle eccezionali la cui scoperta clamorosa risale al recente 1968. Esse vengono così chiamate in quanto emettono impulsi radio con un periodo molto breve ed estremamente regolare. La «pulsar» scoperta da Medicina ha registrato la presenza di una «pulsar».

Le «pulsar» sono stelle eccezionali la cui scoperta clamorosa risale al recente 1968. Esse vengono così chiamate in quanto emettono impulsi radio con un periodo molto breve ed estremamente regolare. La «pulsar» scoperta da Medicina ha registrato la presenza di una «pulsar».



Bambini che lavorano nelle campagne calabresi. La scuola viene dopo. Per molti addirittura è come se non esistesse.

Dal nostro inviato

CUTRO novembre

Si vendono ancora i bambini a Cutro?

Abbiamo fatto questa domanda alla prima persona che abbiamo incontrato entrando in questo paese del Grottonese.

Cervarino venuti lo scorso anno di questi tempi per le contrarie ragazze che sia pure in età di obbligo scolastico non frequentano ma lavorano e fanno mille cose per rendersi in qualche modo utili alla famiglia. In quell'occasione che scoprimmo che qui (ma anche in molti altri paesi della zona) si vendevano i figli.

«Non so se si vendono i bambini non l'ho saputo mai — ci risponde la persona che ci sta di fronte un uomo cinquantenne una forse un'indiano o biondino o tutto e due le cose assieme come accade spesso nei paesi del Sud. So solo che molti famiglie non ce la fanno a portare avanti i figli a dar loro da mangiare e li danno ad altri che non ne hanno e che magari non sono del paese. Se poi per fare questo si fanno date dei soldi non lo so non lo so nessuno. Ci aiuta in fretta si toglie il cappello e va via».

Prendiamo lo stand del paese. Passiamo di fronte al municipio nuovo quello vecchio fu bruciato tre anni fa quando esplose il Cutro e il Capo Rizzuto (che sta a 40 chilometri sullo stivato) altopiano che guarda lo Jonio. In quella zona ci sono i figli tutti maschi. La occasione fu il mancato pagamento dell'integrazione del MEC sui prezzi dell'olio e del

già ma dalle pirote e dai getti di quella gente in rivolta per diversi giorni usciva tutta l'antica rabbia contro lo sfruttamento e l'abbandono con una condizione un'insopportabile.

Nelle strade la gente è immobile e a gruppi e ha le stesse facce di sempre. Allineati sui marciapiedi seduti nei saloni di fronte ai bar. Alcuni in ginocchio. C'è Pissa qui che in un'occasione di rappresentanza di commercio qualche mottocarro carico di materia da costruzione.

Bussiamo alla porta indiana. Ad aprire è un uomo. Non ci fa entrare. Intravediamo dai muri anneriti dai fumo i gruppi di pomodori appesi qualche sedici un letto tutto in una stanza. Vorremmo vedere i figli. Non ci sono. Ci dice: sono in giro qualche volta. In un'altra volta va a scuola. Li porta si finge e sentiamo un suono di bottiglie.

«In questi giorni ci sono di incontro si dice di questi «Forse» e non stanno dietro. Ce ne indica altri diversi di quelle che abbiamo di scuito. «Quel che preoccupa è che vanno aumentando i figli che non ce la fanno. Da noi mancano almeno due bambini bruciati non più nati perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

Un'altra volta ci precipitiamo in un'altra stanza. L'atmosfera è diversa. Ci sono i figli e i figli. Ci sono i figli e i figli. Ci sono i figli e i figli.

«E' andato a Milano»

Torniamo da chi lo scorso anno ci disse nomi e cognomi di coloro che vendono i bambini e ci indica dove trovarli. Eia un compagno dell'occasione. Ma non ce la fa. E' andato a lavoro in un'altra città. Ci dice la moglie sulla porta appena socchiusa. I sei sono chiusi. Ci pare un avviso che esultano di una situazione di integrazione del grano. «Se non ci fosse l'integrazione non non potremmo più vendere e sopravvivere. Ci dice un contadino che si è dato alla scoria perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

Un'altra volta ci precipitiamo in un'altra stanza. L'atmosfera è diversa. Ci sono i figli e i figli. Ci sono i figli e i figli. Ci sono i figli e i figli.

«E' andato a Milano»

Torniamo da chi lo scorso anno ci disse nomi e cognomi di coloro che vendono i bambini e ci indica dove trovarli. Eia un compagno dell'occasione. Ma non ce la fa. E' andato a lavoro in un'altra città. Ci dice la moglie sulla porta appena socchiusa. I sei sono chiusi. Ci pare un avviso che esultano di una situazione di integrazione del grano. «Se non ci fosse l'integrazione non non potremmo più vendere e sopravvivere. Ci dice un contadino che si è dato alla scoria perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

ossidante per bene. Nelle mezzogiorno ancora forse 30 su cento non aspettano di rivivere ai 14 anni prima di i berberi della scuola e andare a guadagnarsi la vita. Non lo fanno hanno ragione? Chi lo può dire con certezza? Poi se non hanno tutto neanche quelli che vendono i bambini».

Dopo una lunga pausa l'uomo riprende: «C'è una insicurezza su tutto per tutti. Non bisogna fidarsi quando si vede un figlio. Sono soldi che si ripulano. Sono soldi degli emigrati che si fanno la cassa oppure sono soldi che lo Stato spende per qualche strada per la facoltà. In gente compra più come gli pasta più carissima ma un giorno si è un non quando va bene e senza lavoro. Sono è tutta la Calabria».

Si riprende ad emigrare

Ora si riprende ad emigrare il peggio di prima. In questi anni si è forse atteso fiduciosamente che qualcosa cambiasse ma non ce la fanno. Ci sono i figli e i figli. Ci sono i figli e i figli.

«E' andato a Milano»

Torniamo da chi lo scorso anno ci disse nomi e cognomi di coloro che vendono i bambini e ci indica dove trovarli. Eia un compagno dell'occasione. Ma non ce la fa. E' andato a lavoro in un'altra città. Ci dice la moglie sulla porta appena socchiusa. I sei sono chiusi. Ci pare un avviso che esultano di una situazione di integrazione del grano. «Se non ci fosse l'integrazione non non potremmo più vendere e sopravvivere. Ci dice un contadino che si è dato alla scoria perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

«E' andato a Milano»

Torniamo da chi lo scorso anno ci disse nomi e cognomi di coloro che vendono i bambini e ci indica dove trovarli. Eia un compagno dell'occasione. Ma non ce la fa. E' andato a lavoro in un'altra città. Ci dice la moglie sulla porta appena socchiusa. I sei sono chiusi. Ci pare un avviso che esultano di una situazione di integrazione del grano. «Se non ci fosse l'integrazione non non potremmo più vendere e sopravvivere. Ci dice un contadino che si è dato alla scoria perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

«E' andato a Milano»

Torniamo da chi lo scorso anno ci disse nomi e cognomi di coloro che vendono i bambini e ci indica dove trovarli. Eia un compagno dell'occasione. Ma non ce la fa. E' andato a lavoro in un'altra città. Ci dice la moglie sulla porta appena socchiusa. I sei sono chiusi. Ci pare un avviso che esultano di una situazione di integrazione del grano. «Se non ci fosse l'integrazione non non potremmo più vendere e sopravvivere. Ci dice un contadino che si è dato alla scoria perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

sembra una esagerazione ma è così. Forse qui per molti è così. Sono nel Medio Evo. Un Medio Evo che non può essere rotto dall'arrivo della macchina propagandistica che ha messo in testa una bambina di 8 anni di una signora che non deve venire nemmeno da lontano ma perché si vede spesso in qualche posto. Ad aprire è un uomo. Non ci fa entrare. Intravediamo dai muri anneriti dai fumo i gruppi di pomodori appesi qualche sedici un letto tutto in una stanza. Vorremmo vedere i figli. Non ci sono. Ci dice: sono in giro qualche volta. In un'altra volta va a scuola. Li porta si finge e sentiamo un suono di bottiglie.

«In questi giorni ci sono di incontro si dice di questi «Forse» e non stanno dietro. Ce ne indica altri diversi di quelle che abbiamo di scuito. «Quel che preoccupa è che vanno aumentando i figli che non ce la fanno. Da noi mancano almeno due bambini bruciati non più nati perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

Bussiamo alla porta indiana. Ad aprire è un uomo. Non ci fa entrare. Intravediamo dai muri anneriti dai fumo i gruppi di pomodori appesi qualche sedici un letto tutto in una stanza. Vorremmo vedere i figli. Non ci sono. Ci dice: sono in giro qualche volta. In un'altra volta va a scuola. Li porta si finge e sentiamo un suono di bottiglie.

«In questi giorni ci sono di incontro si dice di questi «Forse» e non stanno dietro. Ce ne indica altri diversi di quelle che abbiamo di scuito. «Quel che preoccupa è che vanno aumentando i figli che non ce la fanno. Da noi mancano almeno due bambini bruciati non più nati perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

Bussiamo alla porta indiana. Ad aprire è un uomo. Non ci fa entrare. Intravediamo dai muri anneriti dai fumo i gruppi di pomodori appesi qualche sedici un letto tutto in una stanza. Vorremmo vedere i figli. Non ci sono. Ci dice: sono in giro qualche volta. In un'altra volta va a scuola. Li porta si finge e sentiamo un suono di bottiglie.

«E' andato a Milano»

Torniamo da chi lo scorso anno ci disse nomi e cognomi di coloro che vendono i bambini e ci indica dove trovarli. Eia un compagno dell'occasione. Ma non ce la fa. E' andato a lavoro in un'altra città. Ci dice la moglie sulla porta appena socchiusa. I sei sono chiusi. Ci pare un avviso che esultano di una situazione di integrazione del grano. «Se non ci fosse l'integrazione non non potremmo più vendere e sopravvivere. Ci dice un contadino che si è dato alla scoria perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

«E' andato a Milano»

Torniamo da chi lo scorso anno ci disse nomi e cognomi di coloro che vendono i bambini e ci indica dove trovarli. Eia un compagno dell'occasione. Ma non ce la fa. E' andato a lavoro in un'altra città. Ci dice la moglie sulla porta appena socchiusa. I sei sono chiusi. Ci pare un avviso che esultano di una situazione di integrazione del grano. «Se non ci fosse l'integrazione non non potremmo più vendere e sopravvivere. Ci dice un contadino che si è dato alla scoria perché il numero dei bambini è sempre più basso. Ci sono i figli e i figli».

«E' andato a Milano»